DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 65.964, 684.038

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assassinano Miraglia; inventano la "circolare Grieco"; ordinano ai loro organizzati di "sfruttare" le falsità che hanno inventato.

Ma non passano. Anzi: vengono defenestrati dal Comune di Catania.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 90 ★ GIOVEDÌ 17 APRILE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

UNA NUOVA ROMA

Il Congresso della C.d.L. di Roma, che ha chiuso ieri i suoi lavori, ha senza dubbio un'importanza che supera i limiti della capitale. E ciò non solo per la considerazione, pur valida, che quanto interessa Roma non può non toccare tutti i cittadini italiani. C'è una ragione più sostanziale: quanto è avvenuto in questi anni a Roma, sotto la guida della C.d.L., costituisce chiaramente un segno di nuovi tempi nell'azione dei sindacati.

A Roma, come altrove, la Camera Confederale ha realizzato la unità sindacale. L'ha realizzata non soltanto ponendo fine — e per sempre — alla divisione dei lavoratori, i quali, prima della triste parentesi fascista, erano raggruppati in tre organizzazioni sindacali distinte, che facevano capo a tre diverse Camere del lavoro. L'ha realizzata saldando, come non mai, i lavoratori della campagna romana con quelli della capitale.

Questa forza sindacale unitaria, che convoglia oggi oltre 250 mila lavoratori e ne convoglierà probabilmente a fine d'anno 300 mila, ha mostrato nel suo congresso una fisionomia nuova. Roma aveva conosciuto nel passato una organizzazione sindacale, la quale si poneva rispetto alla soluzione dei problemi economici solo da un punto di vista negativo, lasciando così allo Stato, agli enti, agli imprenditori la libertà e l'arbitrio di risolverli a modo loro. Chiuso nei compiti più limitati di una difesa del salario e delle condizioni di lavoro, il sindacato pre-fascista dinanzi ai grandi problemi della economia nazionale e alle soluzioni che ad essi davano i ceti possidenti, si limitava tutto al più ad una posizione di denuncia propagandistica e di principio.

Oggi a Roma non è più così, e il Congresso della C.d.L. l'ha dimostrato. Oggi a Roma il Sindacato, mentre conserva il suo carattere peculiare, che gli era già proprio nell'epoca pre-fascista, di organizzazione libera, volontaria e democratica; mentre, come nell'epoca pre-fascista, tiene vivi, sul terreno della propaganda, i grandi principi di giustizia sociale — al tempo stesso si preoccupa di studiare e di indicare una soluzione dei grandi problemi economici, che sono all'ordine del giorno nel Paese. Chi ha ascoltato domenica, al Teatro Adriano, il sodo rapporto del Segretario della C.d.L. di Roma, compagno Massini, forse sarà rimasto sorpreso di ritrovare in questo rapporto una rassegna completa dei problemi vitali della ricostruzione che stanno dinanzi alla città e alla provincia. Per ognuno di questi problemi i 250 mila lavoratori di Roma hanno prospettato una soluzione, la loro soluzione, che è ad un tempo quella che serve a difendere il loro tenore di vita, a migliorarlo, e a realizzare, nel modo più rapido e più avanzato, la ripresa economica e l'opera di ricostruzione del Paese.

Da questo vigore di idee e da questa maturità politica dei lavoratori romani qualcuno ha tratto motivo di preoccupazione ed ha voluto mettere in guardia contro uno sviluppo delle attività industriali nella capitale, le quali — è l'opinione del «Popolo» — mentre deturperebbe le linee tradizionali della civiltà, la getterebbero in balia di una massa ancor più grande di lavoratori proclivi al disordine. Errore profondo e profonda dimenticanza.

Si dimentica che la presenza in Roma di masse considerevoli di lavoratori, nelle giornate del giugno '46, è stata garanzia di successo per la Repubblica e di ordine democratico. Si dimentica lo sforzo notevole dei lavoratori romani nel campo della ricostruzione, in cui essi sono stati alla testa di tutti. E' grazie all'opera e alla lotta dei contadini romani che in questi tre anni sono stati messi a coltura più di 50 mila ettari di terreno incolto e 200 mila quintali di grano sono stati prodotti in più. Si deve all'opera degli operai e dei tecnici della Breda, della Manzolini, della Stefer, dell'ATAC, della Di-Scanno se officine e aziende hanno continuato a funzionare, hanno migliorato la propria produzione, malgrado il sabotaggio di imprenditori e speculatori. Si deve all'opera dei lavoratori della Italcementi di Civitavecchia, della B.P.D. di Colleferro, dei Cooperatori Edili di Subiaco e di Tivoli se si registrano oggi nella capitale e nella provincia taluni sintomi di ripresa economica.

Elementi di disordine a Roma non sono i lavoratori, ma i re dell'edilizia e dell'appalto che provocarono i fatti del Viminale e disorganizzano oggi la nostra economia con le manovre speculative, sono i principi latifondisti che impediscono l'aumento di produzione nelle campagne, negando la terra incolta ai contadini.

La C.d.L. di Roma, nel suo Congresso, ha proposto una linea chiara per lottare contro la disoccupazione e il carovita: incremento della produzione e quindi sviluppo organizzato di Roma sul piano industriale ed economico in generale. La capitale dell'Italia democratica e repubblicana, non può avere lo stesso volto della capitale delle monarchia e del fascismo. Roma, per essere sana e per assolvere al suo compito di centro propulsore della Repubblica deve avere un adeguato sviluppo industriale, commerciale e artigianale. Essa arricchirà così alle sue bellezze tradizionali la bellezza del lavoro fecondo e illimitato.

Questo hanno detto i lavoratori romani al Congresso. Viva la Camera del Lavoro di Roma.

EDOARDO D'ONOFRIO

IL CASO CAMPILLI E VANONI DINANZI ALLA COSTITUENTE

L'Assemblea ha approvato le conclusioni degli "Undici,,

L'o.d.g. votato mette fuori causa i Ministri e chiede la eliminazione dei residui del passato dalla pubblica amministrazione - La posizione dei comunisti nella dichiarazione di voto del compagno Togliatti

Malgrado la medesima attesa per il dibattito sulla relazione degli «undici» che ha avuto luogo ieri a Montecitorio quando alle 18 precise, il presidente TERRACINI dichiara aperta la seduta, solo 30 deputati sono presenti nell'aula. La lettura del verbale si prolunga per qualche minuto e nel frattempo la quasi totalità dei membri dell'assemblea prende rumorosamente posto nei banchi. Ci si attende una seduta drammatica e un pubblico eccezionale affolla le tribune. Un mormorio accoglie alle 18.10 l'entrata del ministro CAMPILLI che appare nervoso. Egli prende posto al banco del governo insieme all'on VANONI. Alle 18.15 ha inizio la discussione sulla relazione degli «11». L'on RUBILLI, presidente e relatore della Commissione, si leva dal suo banco e dichiara secamente che la commissione non ha nulla da aggiungere o da togliere alla relazione: ha deciso pertanto unanimemente di astenersi dalla discussione e dal voto.

Le accuse di Crispo

Subito dopo prende la parola il liberale CRISPO il quale rileva nell'atteggiamento del governo un tentativo di sopraffazione dell'Assemblea ed eleva la sua protesta in tal senso. In questo momento entra DE GASPERI che chiede a SCELBA i motivi della protesta. AVANZINI (D.C.) interrompe CRISPO gridando: «Lei non ha capito niente!». CRISPO ribatte alterato: «E lei che non capisce niente!». Quindi prosegue notando in base alla relazione della Commissione che le indagini non hanno potuto porsi su di un terreno risolutivo per l'esistenza di ostacoli e di reticenze che hanno impedito si facesse luce completa.

Non si sono compiute indagini, esclama l'oratore, sui rapporti esistenti tra il Ministro CAMPILLI e il signor Giammel. Occorreva accertare se veramente il sig. Giammel sia, come si dice, vice-segretario amministrativo della D.C. e fino a qual punto un funzionario amministrativo di un partito possa avere influenza su un Ministro appartenente allo stesso suo partito. Se Ventura, conclude CRISPO, è stato semplicemente un esecutore degli ordini di CAMPILLI, quest'ultimo è un disonesto, se invece il Direttore Generale del Tesoro agì dietro pressione di terzi, CAMPILLI non pecca di inettitudine, ma di complicità».

Due ordini del giorno

CRISPO propone il seguente o.d.g.: «L'Assemblea, esaminata la relazione della Commissione degli 11, ritiene la perplessità delle conclusioni e dispone il proseguo delle indagini». Anche per il caso VANONI l'on CRISPO esprime il parere che la Commissione debba proseguire le indagini per accertare se il compenso da lui percepito sia stato determinato da fini incontrollati. «E quando dico questo ho detto tutto», conclude CRISPO tra gli applausi del suo gruppo.

L'o. d. g. Grassi

Successivamente prende la parola l'on GRASSI (U.D.N.) il quale rileva che la Commissione doveva determinare se le accuse lesive per l'onorabilità di alcuni deputati fatte da un altro deputato fossero fondate o meno. Pertanto dovevano essere richieste all'accusatore le prove e ciò in nome di un principio superiore di moralità. Finocchiaro Aprile invece prosegue l'oratore, interrogato dagli 11, ha riconosciuto di essersi rifatto soltanto ad impressioni personali.

«Contrariamente all'on. CRISPO, io credo — dice GRASSI — che la Commissione si sia scrupolosamente mantenuta entro i limiti che le erano consentiti e che le sue conclusioni non possono dar luogo a dibattito».

La Commissione, che avrebbe potuto fermarsi all'esame delle dichiarazioni dell'on. Finocchiaro Aprile, è andata più oltre, e bene ha fatto concludendo che non è sorto alcun dubbio nelle dichiarazioni del Ministro CAMPILLI.

L'oratore pertanto propone il seguente o.d.g.:

«L'Assemblea Costituente constatato che la Commissione degli undici, in seguito ad accurate indagini sulle accuse mosse dall'on. Finocchiaro Aprile agli onorevoli Campilli e Vanoni, membri del Governo, ha riconosciuto l'infondatezza delle affermazioni fatte in loro difesa dai predetti Ministri, dichiara che non si possono ritenere fondate le accuse nei loro riguardi e, considerate le osservazioni della Commissione, invita il Governo a svolgere azione oculata ed efficace per liberare l'Amministrazione dello Stato da ogni residuo del passato ed elevarne il prestigio nella pubblica opinione». (Applausi).

TRISTANO CODIGNOLA (azionista), che parla subito dopo, lamenta, alludendo al «Popolo», che un organo di stampa, che meno di ogni altro avrebbe dovuto parlare, si sia lasciato andare a giudizi e insinuazioni francamente offensivi sul conto della Commissione la quale rappresenta «tutta l'Assemblea», che ha compiuto intero il suo dovere. L'oratore afferma che l'Assemblea non dovrebbe dare un giudizio di merito sulle conclusioni degli 11 che possono essere ritenute soddisfacenti per quanto riguarda l'onorabilità dei due Ministri.

Per quanto riguarda l'aspetto politico i consigli e gli ammonimenti che la Commissione ha dato al Governo sarebbe augurabile che il Governo stesso li traduti in azione concreta. Egli lamenta invece che il Presidente del Consiglio nella seduta di lunedì ha tenuto un atteggiamento addirittura di accusa nei confronti della Commissione.

L'on. BERTONE, ex ministro del Tesoro, prende successivamente la parola per fatto personale, precisando di aver ricevuto durante la campagna per il prestito, sollecitazioni da ogni parte d'Italia perché attuasse provvedimenti atti a contenere le borse. Egli conferma di esserne stato sconsigliato dal Ventura ed aggiunge che a conclusione del prestito non avrebbe mancato di prendere le misure necessarie ad infrenare gli sbalzi della borsa. CORBINO, anch'egli per fatto personale, informa l'Assemblea sui motivi che lo indussero nel settembre del '46 a prendere il provvedimento relativo alle borse, in seguito al quale furono compilati i telegrammi che formano attualmente oggetto di indagini.

Alle 17 circa si leva a parlare l'on. ANGELINI (democ. cris.). Una atmosfera di nervosismo grava nell'aula. Gli oratori che hanno parlato fino a questo momento hanno riscosso solo qualche incerto applauso. DE GASPERI appare insofferente e parlotta continuamente con CAMPILLI e VANONI. L'on ANGELINI pur riconoscendo che la relazione avrebbe potuto essere più «precisa e categorica» ritiene che, malgrado tutto, essa sia conclusiva per quanto riguarda l'onorabilità di CAMPILLI e VANONI. In sostanza l'oratore aderisce alla tesi sostenuta dall'o.d.g. GRASSI. Ma nel difendere il suo amico VANONI l'oratore ha un espressione infelice: egli afferma che, in fondo, 2 milioni e 500 mila lire rappresentano soltanto 150.000 lire al mese. UNA VOCE (da sinistra): Governo! (interruzioni, commenti). La battuta innervosisce l'on. ANGELINI che rovescia un bicchiere d'acqua sulla testa dell'on. ANDREOTTI che gli siede davanti.

L'on VENDITTI si leva subito dopo ad esprimere l'opinione del gruppo qualunquista. Egli parla per pochi minuti chiedendo senz'altro le immediate dimissioni di CAMPILLI e VANONI.

E' la volta ora del saragattiano GRILLI che presenta un o.d.g. del tutto simile a quello dell'on. CRISPO. Polemizzando con DE GASPERI l'on GRILLI sostiene che il Presidente del Consiglio compì una grave scorrettezza verso la Camera assolvendo per suo conto CAMPILLI e VANONI senza attendere le decisioni della commissione. DE GASPERI a questo punto non riesce a trattenere oltre il suo nervosismo e dichiara ad alta voce che era suo dovere come Presidente del Consiglio difendere i membri del Governo.

Dopo breve sospensione della seduta, il democristiano LEONE, in contraddizione alle critiche rivolte alla relazione da parte dell'on. DE GASPERI e di altri oratori democristiani, sostiene che gli 11 hanno completamente assolto i ministri CAMPILLI e VANONI. Per questa ragione si oppone al proseguo delle indagini proposto dall'on. CRISPO.

Segue il qualunquista MASTROJANNI con una affermazione di sfiducia nei riguardi dei due ministri.

Segni di viva attenzione si notano quando prende la parola l'on. DE GASPERI, il quale si dice favorevole al compromesso sul terreno politico, ma non su quello morale. Accenna alla gravità del momento, ma dice di non volere ad essa fare riferimento per servirsene in questo dibattito. Ricorda quella che chiama la legge della solidarietà ministeriale, ed in suo nome giustifica l'atteggiamento tenuto nelle sedute precedenti in cui si è trattato dei casi CAMPILLI e VANONI. Il Presidente del Consiglio con qualche confusione tra i concetti di «corresponsabilità» ministeriale e «solidarietà ministeriale» che usa nello stesso senso dice di essersi augurato un sollecito giudizio degli 11 per dar modo al ministro CAMPILLI di parlare alla Costituente. Oggi per un senso di responsabilità acuto, derivantegli dalla gravità della situazione chiede un giudizio defini-

(Continua in 4 pag. 3 colonna)

L'on. Rubilli che ha diretto i lavori della Commissione degli «11», incaricata delle indagini sui casi dei ministri Campilli e Vanoni

IL CONGRESSO CAMERALE SI È CHIUSO

Il 60 per cento dei lavoratori romani ha votato la mozione comunista

80.000 voti ai delegati comunisti, 24.000 ai socialisti, 22.000 ai democristiani - Il discorso conclusivo di Di Vittorio

Dopo tre giorni di intensi lavori, con un incisivo intervento del compagno Di Vittorio, Segretario della C.G.I.L., è con la nomina del nuovo Comitato esecutivo, è terminato il congresso della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

I rappresentanti della corrente comunista sono entrati a far parte del nuovo comitato in ragione di 12 membri su 21 che compongono l'esecutivo camerale.

La lista approvata all'unanimità era stata concordata fra le varie correnti sindacali tenendo presenti i risultati riportati dalle varie mozioni nelle officine e in tutti i luoghi di lavoro cittadini e provinciali.

La nuova commissione esecutiva è l'espressione di una reale unità delle forze lavoratrici in essa infatti sono rappresentate non solo tutte le principali categorie dei lavoratori, ma proporzionalmente anche le varie correnti sindacali.

La maggioranza assoluta conquistata dai comunisti significherà inoltre avere assicurato alla C.d.L. di Roma una direzione ben precisa nelle prospettive del lavoro da svolgere.

Sono le 19 quando il Segretario Camerale Curzanati saluta, come del Congresso il compagno Di Vittorio, che prende posto sulla pedana degli oratori.

Di Vittorio inizia rilevando l'importanza dei successi riportati dalla C.d.L. romana su un piano non più di interesse strettamente sindacale, bensì cittadino e nazionale.

«I lavoratori, — afferma Di Vittorio — non si limitano a battersi per ristretti interessi salariali. Essi pongono all'attenzione del paese i più assillanti problemi del momento ed indicano le vie per risolverli».

In questo senso, ha confermato Di Vittorio, è significativa l'impostazione che i lavoratori romani hanno dato alla loro battaglia per il carovita, chiedendo che il ribasso del 10% sui prezzi venga praticato su scala nazionale.

«Una tale misura anti-speculativa è la più chiara risposta a coloro che accusano la C.G.I.L. secondo questi «liberisti» invece — continua Di Vittorio — per evitare l'inflazione si dovrebbe sopprimere la contingenza e la scala mobile e lasciar morire di fame i lavoratori».

La politica della C.G.I.L. assicura Di Vittorio è volta a conciliare la lotta contro l'inflazione con la difesa del pane dei lavoratori.

A questo proposito egli ricorda la battaglia in corso per migliorare le condizioni degli statali.

Il segretario confederale concorda pienamente con quanto la C.G.I.L. ha deciso in merito alla disoccupazione: nessuna politica di sussidi, lavori produttivi, istituzione di scuole professionali, aumento della produzione, riforma agraria.

Pregiudiziale ad ogni vittoria dei lavoratori è l'unità sindacale quell'unità — conclude Di Vittorio — che al disopra di ogni tendenza e confessione religiosa deve mantenersi nella grande famiglia del lavoro.

A tarda ora sono stati resi noti i risultati definitivi delle elezioni per i delegati al Congresso Nazionale. Eccoli:

Mozione Unità Sindacale (Comunisti) voti 80.850, Socialisti 24.250, Democristiani 22.350, Repubblicani 10.410, F.S.L.I. 4310, Mozione Indipendente Unificata 1150, Azionisti 850, Sindacato indipendente 550.

(Diamo in cronaca un resoconto dettagliato dell'ultima giornata del Congresso)

Una città salta in aria 1200 morti a Texas City

Oltre ottomila feriti - La città è ancora un immenso braciere
Il racconto di un pilota che ha assistito alla spaventosa tragedia

GALVESTON (Texas), 16 — Texas City, nella baia di Galveston, è stata distrutta da due tremende esplosioni. 1200 persone hanno trovato la morte nell'incendio scoppiato dopo. 3000 sono state ferite.

Texas City è stata resa ai suoi detriti dalle esplosioni, amplificate successivamente dalle navi ed alle vicine località di stazione, la prima nello stabilimento chimico Monsanto e la seconda a bordo del piroscafo francese «Grandcamp», di 7176 tonnellate, ancorato in porto con un carico di nitrato di ammonio e di zolfo.

I numerosi incendi che tuttora divampano nella città impediscono alle squadre di soccorso di raggiungere i punti più gravemente colpiti. Secondo notizie successive in serbato di petrolio sono in fiamme. La «Galveston Tribune» informa che la nave «Grand Camp» è andata completamente distrutta in seguito alle esplosioni. Frammenti di metallo di essa sono stati lanciati dalle esplosioni al di sopra della città.

L'acqua di mare sono costretti ad usare per lottare contro i numerosi incendi che divampano nella città.

Un pilota civile, il comandante A. I. Brandt, che si trovava sul luogo, testimonia oculare della esplosione di Texas City, perché si trovava a volare con suo apparecchio a varie decine di miglia di distanza, ha fatto la seguente narrazione del disastro alla «International News Services»: «Vidi il fumo all'improvviso mentre volavo ad un centinaio di miglia da Texas City. Dovevano essere le nove e mezza. Era una colonna scura, della forma a fungo simile a quella delle fotografie dell'esplosione della bomba atomica. Giunto su Houston fui informato per radio di esser cauto per la possibilità di fumi di benzina in quota. Ma constatai che la nuvola anzichè aderire al suolo, come avviene quasi sempre se ne stava librata in aria ben distinta ad oltre mille metri su Texas City. A terra si era del fumo tutto diverso dal quale uscivano lingue gialastre di fuoco. Tutto intorno costituiva una distesa di incendi secondari, mentre le strade erano percorse velocemente da ambulanze e carri antincendi. La radio di bordo ci raccomandava continui appelli di aiuto».

I diplomatici degli Stati Uniti antisovietici per professione

WASHINGTON, 16 — Il portavoce del Dipartimento di Stato informa l'A.F.P. si è rifiutato di commentare le dichiarazioni di Armand Willis ex-attaché dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, secondo la quale le personalità americane ufficiali «detestano professionalmente, i russi» e si sforzano di complicare i rapporti con l'URSS.

Le sincere dichiarazioni del Willis sono costate a questi il richiamo a Washington il 20 marzo.

Reynolds ha compiuto il giro del mondo

NEW YORK, 16 — Il «Bumbchell» è atterrato all'aeroporto La Guardia alla mezzanotte e sette minuti, ora legale battendo il precedente primato mondiale per il giro del mondo di 12 ore.

Il «record» precedente era detenuto dall'industriale Howard Hughes con 91 ore e 14 minuti. Il percorso dell'Hughes è stato più breve di quello del Reynolds di seimila miglia.

Il Reynolds si proponeva di fare il giro in 55 ore, ma tre scali in più del previsto e difficoltà meccaniche non gli hanno consentito di raggiungere lo scopo.

IL COMPLOTTO DI HORTHY

I cospiratori ungheresi condannati a morte

BUDAPEST, 16 — Una corte popolare ha condannato oggi a morte i generali in pensione Laios Dalnoki Veres e Sandor Andros e l'ex deputato George Donath accusati di aver partecipato alla cospirazione per rovesciare l'attuale governo ungherese e riportare al potere l'ammiraglio Horthy.

Riccardo Lombardi Presidente dell'Ente siciliano d'elettricità

CATANIA, 16 — Ieri nel salone dell'Amministrazione provinciale presenti i Prefetti ed i Sindaci di tutti i capoluoghi di provincia l'Alto Commissario per la Sicilia ha nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente siciliano di elettricità. A presidente dell'Ente è stato eletto all'unanimità l'ex-Ministro Riccardo Lombardi.

MENTRE SI DISCUTE L'ARTICOLO 24 DELLA COSTITUZIONE

Il tribunale della Sacra Rota concederà il divorzio a Teruzzi

Il Principe Pacelli patrocinerà la causa dell'ex luogotenente della milizia fascista - La "conditio spiritualis,, della signora Weimann

Finalmente, dicono al Tribunale della Sacra Rota, che ha sede nel Palazzo della Cancelleria, il principe Carlo Pacelli, avvocato notale, patrocinerà la causa per annullamento di matrimonio fra il signor Attilio Teruzzi di anni 65 e la signora statunitense signora Weimann.

Tutto fa ritenere che in questa occasione i voti del suo cliente saranno esauditi.

Il sessantacinquenne ex gerarca cambiò all'epoca della sua carriera la signorina Weimann.

Era i due convolarono a giuste nozze. Più tardi però pare che il burbuto gerarca cercasse di dissolvere della condotta non proprio esemplare della moglie.

Teruzzi si separò dalla moglie e decise di ottenere l'annullamento del matrimonio.

«Vis, conditio, locomen, votum, consensus, etc. — ne così sui manuali di procedura notale vengono indicati gli impedimenti più comuni alla validità di una unione coniugale. «Conditio» è la indicazione generale delle condizioni preesistenti per gli sposi al momento della unione e che può anche riferirsi ad una particolare condizione fisica della donna. Che la sposa sia intatta al momento del matrimonio è per lo sposo la cosiddetta «conditio praesentis». Ove tale condizione non sussista, lo sposo, ritenendosi ingannato, ha diritto a ricorrere, per l'annullamento.

Ma quando sono passati tanti anni, come nel caso in questione, è necessario che colui che ricorre alla Sacra Rota, dimostri che la sposa al momento dell'unione non era nelle condizioni fisiche da lui legittimamente richieste.

Furono questi probabilmente i motivi per cui la Sacra Rota respinse nel 1945 il primo tentativo del Principe Pacelli, tutto a nome di Attilio Teruzzi. La questione fu dibattuta negli stessi termini una seconda volta, ma sempre con esito negativo. Eccoglierà trovare altre vie per un terzo procedimento.

La via fu trovata nella nuova formula: «La signora Weimann al momento del matrimonio non creava alla indissolubilità del vincolo, come prescrive la Chiesa Cattolica». Ecco una formula che sentenzia sul principio della «conditio», e che si manifesta singolarmente non più come una condizione fisica, ma come una «conditio spiritualis».

La cosa più strana è che la signora Teruzzi o Weimann era invece del tutto contraria all'annullamento, cosicché nel discutere la causa il Principe Pacelli dovette dimostrare non solo una cosa molto difficile da provare, ma addirittura in contrasto con la posizione assunta dalla sposa.

Per la quarta volta agli ricorse al Sacro Tribunale accompagnando la solita tesi imperniata sulla «conditio spiritualis» con una maggiore documentazione sulla presunta persuasione antigerarchica della moglie. Stavolta la Sacra Rota — accogliendo infine il ricorso — gli annunciò, come sempre avviene secondo gli usi di quel tribunale, che la causa si sarebbe risaputa di nuovo.

E' con che (salvo impedimenti temporanei) giungerà prossimamente a Palazzo della Cancelleria, e — faccia notare un maligno — sarà un altra dimostrazione che in Italia solo alcuni cattolici riescono felicemente a divorziare.

A. M. C.

ANCHE OGGI LE SCUOLE SONO CHIUSE

I professori in sciopero attendono che De Gasperi si decida

Ieri pomeriggio i telefoni degli istituti distribuzione hanno squillato insistentemente. Italiana di studenti e di genitori volevano sapere «se domani cosa succede». Ancora una volta i bidelli hanno risposto di no.

L'on. Gonella è stato ha fatto marcia indietro e ha tenuto a smentire che i ministri democristiani si opporranno a discutere in seno al Governo le richieste della categoria finché questa è in sciopero. E quindi prevedibile che a una conclusione si possa giungere presto, forse anche in giornata. Infatti ieri sera a Montecitorio è stata concordata — tra i rappresentanti dei partiti, quelli della Segreteria confederale e il gruppo parlamentare della scuola — una mozione che attende ora l'approvazione dell'on. Gonella. Sembra che l'on. Gonella si sia già pronunciato in senso favorevole.

Per tutta la giornata di ieri il Comitato Nazionale dei Sindacati Scuola Media e i rappresentanti dei professori di tutte le province hanno «vissuto in assemblea al liceo «Tasso» per seguire gli sviluppi della situazione. In mattinata i membri del Comitato centrale, insieme a Bitossi e Giannitelli della C.G.I.L., hanno avuto un colloquio con Gonella, un altro contatto si è avuto nel pomeriggio.

Un giornale della sera ha riferito che, nel corso della seduta al «Tasso», il rappresentante degli insegnanti di Curno avrebbe pronunciato frasi offensive per i dirigenti della stampa, suscitando le proteste dei giornalisti presenti. La notizia è del tutto inesatta: l'insegnante in questione si era anzi opposto all'allontanamento della stampa dall'aula riunione, da altri delegati. Aggiungiamo anche se c'è della stampa venduta: l'opposizione che chiunque ha diritto di fare. Adottazione caso ma può rivelare una certa coda di paglia.

La compagna Teresa Noce segretaria generale della FIOT

MILANO, 16 — Nella sua prima riunione dopo il Congresso nazionale il Comitato direttivo della F.I.O.T. ha proceduto alla costituzione della segreteria che è risultata così composta: on. Teresa Noce segretaria generale, Amleto Barni segretario, Franco Navaretti segretario.

Il Comitato direttivo ha discusso poi l'orientamento della federazione sulle questioni degli impiegati, delle commissioni interne, della contingenza e della tregua.

I "LIBERALI,, OGGI

La rivolta dei salotti

Come fu defenestrato Brosio - I "liberal-bottegai,, volevano fondersi con l'UQ

II

La lotta contro Manlio Brosio fu aspra. Lo si cominciò ad accusare di estremo riccismo, di toccagnina e di grettezza «piemontese» inopportuna e sgradita per i nuovi ospiti «meridionali» della marca di De Caro e Ferrone Capano. Una parte di vero in queste accuse non mancava, comunque ciò che più conta è che mentre i voti dei «meridionali» si fondavano sullo scontento delle cricche pseudo ex-fasciste defenestrate dal CLN e di conseguenza ferocemente monarchiche, Brosio non faceva mistero dei suoi sentimenti repubblicani e sentimentali e del suo disprezzo verso il lealismo dei «terroni» che, tuttavia, anche per i moderati e agnostici romani, rappresentavano la chiave di volta finanziaria ed elettorale del partito che era già gloriosamente iscritto nei grandi centri e nelle campagne del nord e del centro.

Lo scontroso Brosio

Cassandro fece fronte comune con Cattani e, insieme a Morelli e a tutti i salotti romani dominati dai Lupinacci, dai Fannunzio e dai Parfilo Gentile, condusse una lotta serrata contro il magro e scontroso Brosio. Questi d'altra parte cominciò ad essere «mollato» anche dalla sua base al Nord. Contro di lui, prendendo a pretesto la sua assenza durante la lotta partigiana (Brosio stava a Roma durante l'insurrezione del Nord) sorsero gli antagonisti politici Enrico Confalonieri e Villabruna che lo boicottarono giungendo alle elezioni a suggerire le preferenze per Villabruna, che si era intanto dichiarato esplicitamente monarchico.

Brosio non ebbe il coraggio di mettersi alla testa del movimento dissidente di sinistra romano capeggiato da Calvi. Fece ed oltri, sia perché non amava troppo compromettersi e voleva tentare di far prevalere davanti all'opinione del partito e degli uomini di governo (oltre sue doti personali di organizzatore e di liberale «serio») appoggiato dai circoli regionalisti e salottieri, e anche perché non si fidava un gran che delle chiacchiere intellettualistiche dei «sinistri» che pur dichiarando di non accettare il partito di De Caro e di Ferrone Capano non trovavano il coraggio di pronunciarsi chiaramente sul problema istituzionale, e anzi raccoglievano nelle loro file monarchici dichiarati come Eddy Sogno, direttore del «Corriere Lombardo» e intimo delle lavoriste Marzotto e di casa Savoia il quale in seguito fece apertamente dichiarazioni di monarchicismo alla Robin Hood facendo circolare la voce di essere in grado in caso di sconfitta monarchica di poter ricostituire la «Franchi» (organizzazione partigiana che aveva ricevuto aiuti non indifferenti dagli Alleati) sotto forma di «guardia Bianca».

Brosio, dunque lasciò silurare Calvi quando questi fu costretto a dare le dimissioni da vice segretario del partito liberale e solo in seguito tentò il colpo di stato offrendo, dopo la crisi Parri, di entrare a far parte del Gabinetto di De Gasperi come rappresentante del PLI, da solo, senza altro rappresentante del partito.

Cassandro gestore unico

De Gasperi però rifiutò, Brosio cadde, e fu espulso in un secondo momento dal partito. Cassandro, sì impadronì di tutte le leve di comando insieme a Cattani e quasi subito, appoggiato e imparentato con il gruppo Carandini-Albertini-Rubini cercò di fare molto chiasso intorno al proprio nome presentandosi come il continuatore e il depositario della politica di Carandini presso ambasciatore a Londra.

Nativo di Rieti il Cattani cercava spiegare che lui era più comunista dei comunisti perché suo padre dal negozio lo aveva obbligato a lavorare in una tipografia per imparare un mestiere. Finalmente opportuno per le sue bombastiche dichiarazioni e per una sua certa astuzia diretta invece ai palati raffinatamente «monarchici» dei «liberali» che la scambiarono per pochezza di mente, fu ben presto messo anche lui da parte dal Carandini il quale diventò il vero e proprio gestore del partito liberale, che cadde così completamente nelle mani dei grossi proprietari del Sud e del Nord, primi, se non altro, della finezza di tratto che distingueva Nicolò Carandini, primo proprietario del partito.

Carandini dette a vedere molto chiaramente il proprio disappunto per il poco conto in cui veniva tenuto il suo feudo Cattani che dopo le elezioni riannoda sempre più frequentemente i suoi rapporti nella casa avita di Rieti, celando coll'ossequio e agli amici il suo dolore per la brugiante sconfitta sul piano elettorale e sul piano della manovra interna.

La posizione dei liberali nei confronti dei qualunquisti la si può riassumere nel pensiero dell'on.

RUGGERO BERGFALLEN

(Continua in 4 pag. 1. colonna)

IL DITO NELL'OCCHIO

★ Secondo la Confederazione degli Coltivatori d'Italia i patrimoni che in Italia superano il miliardo sono relativamente diminuiti. Allora è vero che i ricchi si stanno tutti a Roma e Bella ora qualche cosa si muova fa. Ci fa un po' meno comodo per l'avvenire l'indirizzo in Lettera della città.

* * *

★ Sempre in tema di problemi di carattere economico da osservare che il quotidiano «Il Tempo» ha acquistato dal 10 marzo scorso ben 4 pagine di 15 locali, ma solo di un paio di esse sono proprio «pagine» di cronaca. Ma «Il Tempo» di Angelo Rizzoli ha ancora 4 pagine di cronaca nella sua edizione di Napoli, che appartenendo ad Roma per eccellenza, il «Tempo» ed arrestarsi, altro accorgimento in Roma di Napoli è arrivato. Ci sia molto economico e guadagna un paio di pagine.

* * *

★ Alcuni giornali si chiedono con ansia se ci sia qualche imposta sulla spesa non necessaria. Evidentemente non sanno che dopo la stagione estiva 1946 per ricominciare in Italia le lavoranti persone hanno speso le somme a bancio segnate. Basta fermarsi in Piazzale Brasiliano, presidente a Roma, L. 1.000.000, D'Arezzo Giorgio, presidente a Milano L. 1.000.000, D'Arezzo Francesco Magna, presidente a Milano L. 2.000.000, Lerri Mondadori, presidente a Milano L. 1.000.000, Ricciardi Fernando, presidente a Roma L. 1.000.000, Cassamagnaghi Raffaele, presidente a Milano L. 1.000.000, Ricci Federico, presidente a Milano L. 2.000.000, Ferrero, presidente a Milano L. 2.000.000, Ferrero Amando, spagna, il governatore [illegible] decise di cassetta.

★ Gli operai della Breda [illegible] [illegible] dello Pio Marmier [illegible] [illegible] e pagamento. I pretesamente [illegible] [illegible] mentre [illegible] [illegible] [illegible]